

**LUIGI SBARRA** Il segretario generale della **Cisl**: ora misure per la sicurezza  
**“Rischiamo lo tsunami ma non è il momento per lo sciopero generale”**

**LUIGI SBARRA**  
 SEGRETARIO GENERALE  
 DELLA **CISL**



Con il governo io penso ad una stagione vera di rinnovata concertazione

Confindustria sbaglia quando alza la bandiera dell'uscita veloce dal blocco dei licenziamenti

**L'INTERVISTA**

**PAOLO BARONI**  
 ROMA

**S**oddisfatti per lo stop agli appalti al massimo ribasso, ma decisamente delusi sul tema licenziamenti. Anche per questo oggi Cgil, Cisl e Uil tornano in piazza a protestare. Pronti allo sciopero generale se non avrete le risposte che aspettate? «La mobilitazione continua - risponde cauto il segretario generale della Cisl **Luigi Sbarra** - ma non servono tensioni, bisogna eliminare contrapposizioni perché bisogna sostenere la ripartenza». Quanto a ieri «la riunione è andata bene e sul decreto semplificazioni siamo riusciti a non far passare le gare al massimo ribasso, una soluzione che rischiava di ledere i principi di sicurezza, di legalità, di tutela e di qualità del lavoro. Noi dobbiamo tenere in parallelo la necessità di semplificare le procedure e rendere sempre più spediti gli investimenti, salvaguardando al tempo stesso qualità, stabilità e sicurezza del lavoro».

**Una delle grandi emergenze di queste settimane...**

«Le vittime sui luoghi di lavoro sono troppe: dobbiamo fermare questa strage silenziosa, questo continuo bollettino di guerra e per questo stiamo chiedendo investimenti, interventi, controlli, verifiche, ispezioni ma soprattutto investimenti sulla qualità del lavoro e sulla sicurezza».

**Con Draghi avete riparlato del blocco dei licenziamenti?**

«Il testo approvato nel Consiglio dei ministri è un pasticcio frutto della mancanza di dialogo e di concertazione. Ha bisogno di profondi cambiamenti e di miglioramenti. Secondo noi la misura è debole, largamente insufficiente e sicuramente non riesce ad arginare il rischio della perdita di centinaia e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Bankitalia parla di 577 mila posti a rischio, ma gli stessi ambienti di governo confermano queste stime, e non a caso anche i partiti che sostengono il governo nei giorni scorsi in Parlamento hanno presentato emendamenti per chiedere una proroga, alcuni anche sino a fine anno. C'è la consapevolezza che la fine del blocco possa rappresentare uno tsunami occupazionale, una bomba sociale. Dopo aver già perso un milione di posti è un lusso che non ci possiamo permettere».

**Il governo parla di mediazione equilibrata, però**

«No. E' mancata proprio la mediazione sociale. Per questo non condividiamo la soluzione anche per una ragione di metodo: oggi, come 14 mesi fa, abbiamo ancora davanti tanta occupazione precaria, ammortizzatori non rinnovati, politiche attive non avviate e non abbiamo un piano nazionale per la formazione e la crescita delle competenze».

**E quindi come se ne esce?**

«Bisogna spostare in avanti a fine ottobre la fine del blocco per tutti e occorre lavorare per riformare gli ammortizzatori sociali, avviare le politiche attive, finanziare un piano per la formazione, allungare la durata della Naspi togliendo il décalage. E poi bisogna fare un forte investimento sui contratti di solidarietà, sia difensivi che espansivi. L'obiettivo deve essere zero licenziamenti».

**Nel caso, siete pronti anche allo sciopero generale?**

«Guardi, è da una settimana che siamo impegnati in una mobilitazione sui temi della sicurezza sui luoghi di lavoro. Domani (oggi - ndr) faremo una manifestazione davanti a Montecitorio e poi nei prossimi giorni la mobilitazione in alcuni luoghi di lavoro ed in alcune regioni. Chiederemo a gran voce al governo di attivare una fase di confronto vero sulle priorità che abbiamo indicato: piano nazionale di ripresa e resilienza, riforme del lavoro, gestione delle crisi aziendali, previdenza e riforma fiscale. Il governo deve avere come priorità quello di sbloccare gli investimenti, non i licenziamenti. Questa stagione deve impegnare tutti al rilancio del dialogo e del confronto: io penso ad una stagione vera di rinnovata concertazione, penso ad un nuovo patto sociale, per la crescita, lo sviluppo, il lavoro, il contrasto alle disuguaglianze e alla povertà. Non servono tensioni, bisogna eliminare contrapposizioni, perché bisogna sostenere la ripartenza».

**Invito da estendere anche Confindustria.**

«Confindustria sbaglia quando alza la bandiera dell'uscita veloce dal blocco dei licenziamenti. Io vorrei chiedere a tutte le associazioni datoriali di rendersi invece disponibili per



attivare un tavolo di confronto per condividere e negoziare un accordo quadro nazionale che orienti tutte le imprese ad impegnarsi a utilizzare attraverso la contrattazione l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, le riduzioni di orario, i contratti di solidarietà, il fondo nuove competenze per scongiurare esuberi e licenziamenti. Perché il Paese riparte con il lavoro».

**Oggi siete di nuovo in piazza, perché?**

«Rilanceremo la nostra piattaforma anche per chiedere al governo di aprire una trattativa urgente sui temi della salute e della sicurezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

